Si apre nei 19 comuni della Toscana la campagna elettorale per il 14 maggio

Spezzata la «catena» delle incertezze c'è fiducia per i Comuni

Alcune considerazioni sui bilanci e sul voto con il compagno Lusvardi

Piccoli e grandi centri, schieramenti diversificati, 19 comuni alle urne: le elezioni del 14 maggio saranno un «test» anche per le forze politiche della nostra regione. «E' indubbio: al di là delle sue dimensioni è una prova elettorale di grande interesse. Il richiamo alla drammatica situazione nazionale non è, questa volta, rituale. Ma non c'è solo questo. E' una verifica sul modo di governare dei Comuni dopo che importanti provvedimenti il 616 e il decreto Stammati sui bilanci, sono stati varati».

Luciano Lusvardi, responsabile della commissione enti locali del comitato regionale comunista, delinea così il senso della prossima prova elettorale.

«I bilanci — esordisce — hanno rappresentato un grande fatto politico. Sia per la novità dello strumento che per la capacità che i comuni e le province hanno mostrato di adeguarsi alla nuova situazione. E' come se si fosse spezzata quella «catena delle incertezze» alla quale, per decenni, sono dovuti sottostare. E' stata una prova di grande tenacia, di intelligenza delle assemblee elettive toscane».

Il fatto che quasi tutti i 287 comuni e le nove amministrazioni provinciali abbiano rispettato i ristretti tempi messi a disposizione dal decreto Stammati è un dato significativo rilevante. Non sono solo dati tecnici e una linea che è passata, sono gli enti locali che hanno dimostrato una rinnovata capacità di operare.

«Non dobbiamo dimenticare questo fatto — osserva Luciano Lusvardi — se gli elettori sono chiamati a votare in un momento in cui i comuni si trovano in una situazione difficilissima nella quale però, a differenza del passato, si colgono i segni del rinnovamento, di traguardi identificabili: di quelle mete, per i quali il movimento popolare si è sempre battuto. E' tempo non solo di preoccupazioni gravi ma anche, per i comuni, di fiducia».

Su cosa, i comunisti, punteranno nella campagna elettorale? E', con queste premesse, presto detto: ci sarà un grande interesse sulle questioni concrete. Si discuterà, ovviamente, di tutto ma i comunisti chiameranno gli elettori a pronunciarsi sui fatti, sui problemi delle città e dei paesi. Li chiameranno ad un giudizio su come gli enti locali hanno saputo rispondere a queste domande. E', questo il miglior modo anche per dare scarso rilievo a offensive qualunquistiche che sicuramente si avranno.

«Alcuni sostengono che la grande stagione della democrazia è tramontata. Non è così. Le leggi innovative, il ruolo della regione, il varo sempre più generalizzato di consigli di quartiere e di circoscrizione, ha allargato gli spazi democratici. Ci possono essere state pause e ritardi. Ma la democrazia e la partecipazione rimangono i pilastri dell'azione degli enti locali».

Contro queste leggi, in particolare contro il 616 si sta scatenando da noi un'offensiva di alcune associazioni cattoliche. Il cardinale Benelli ha avallato questa azione. Perchè tanta rabbia contro gli enti locali in Toscana?

«Ci sono ragioni recenti ma c'è anche un atteggiamento che viene da lontano. Una vecchia polemica. In Toscana, data la forza numerica e politica del PCI e della sinistra, alcune componenti del mondo cattolico hanno parlato a lungo del «rosso» che graverebbe sulla vita sociale e religiosa. In Toscana, invece, si manifestano i segni tangibili di una grande vivacità culturale e ideale, di una giusta tolleranza.

Sul 616 il discorso è più complesso: queste componenti temono una «dilatazione» (che assume chissà perchè, nei loro ragionamenti, il significato di «sopraffazione» dei poteri degli enti locali).

L'indice di questi gruppi si è puntato particolarmente sulla assistenza, sulle scuole e sulle misericordie accorpando argomenti che devono avere trattazioni specifiche. Non c'è nel nostro atteggiamento ombra di volontà punitive. Il confronto deve avvenire, anche qui, sul concreto. Non è per praticismo, nè per evitare confronti ideali e politici che il PCI richiama costantemente l'attenzione sui problemi acuti della società toscana e nazionale. I rapporti di collaborazione tra le forze politiche si stanno evolvendo, anche da noi. Non c'è però meccanicismo: non si tratta infatti di trasferire in sede locale ciò che è avvenuto nel parlamento nazionale.

«Il 16 marzo rimane un segnale. I comuni sono stati il naturale punto di raccolta della indignazione, della protesta e della mobilitazione.

«Siamo per una campagna elettorale pacata, oggettiva. Abbiamo fiducia nel grande lavoro svolto dai nostri amministratori e dai gruppi consiliari in quei comuni nei quali siamo alla opposizione — conclude il dirigente comunista — siamo per sviluppare ulteriormente i già buoni rapporti che abbiamo con il PSI. La base dello sforzo unitario parte proprio da questo: dall'intesa tra noi e i socialisti».

Maurizio Boldrini

Pietrasanta: la DC ha evitato ogni confronto sulla città

Il tentativo demagogico di sfruttare limiti della maggioranza — Una presenza sterile in consiglio — La posizione di PRI e PSDI — Essenziale rimane il rapporto tra comunisti e socialisti

Veduta aerea del centro di Pietrasanta

VIAREGGIO — A poco meno di un mese dal voto diamo uno sguardo alle forze politiche di Pietrasanta ed alla loro collocazione nel dibattito in città. E' bene avere presente, innanzitutto le caratteristiche sociali ed economiche del comune, per poterne trarre delle valutazioni obbiettive. Pietrasanta, così come altri comuni versiliesi, presenta un intreccio fra le attività produttive primarie (costituite dall'industria e l'artigianato del marmo) e quelle del terziario, collegate alle attività turistiche della marina. La stratificazione sociale risulta quindi estremamente articolata in modo da far assumere un rilievo più generale alla consultazione del 14 maggio. Tutto questo lascia intravedere quale sarà l'impegno delle forze politiche per determinare gli spostamenti necessari al loro consolidamento. Ma qual è stato il ruolo dei vari partiti negli ultimi cinque anni?

Il gruppo di opposizione maggiore, presente in consiglio comunale, è costituito dalla Democrazia Cristiana. Si tratta di una DC che ha fortemente risentito del passaggio all'opposizione, come in parte si è verificato anche nella vicina Viareggio, e che non ha saputo dare un contributo reale allo svilupparsi del dibattito sui temi amministrativi e politici. Troppo spesso questo partito si è posto l'obbiettivo di sfruttare limiti ed errori, che pure possono esserci stati nella gestione della cosa pubblica da parte della maggioranza di sinistra. In forme demagogiche e propagandistiche piuttosto che partecipare — pur dalla propria posizione di minoranza — alla soluzione dei problemi. Si è assistito ad una presenza sterile in consiglio e nelle commissioni consiliari. Si può citare — a mò d'esempio — l'esperienza della conferenza dei capigruppo sui problemi dell'urbanistica e dell'assetto del territorio: la DC si è collocata, fin dall'inizio, nella posizione di osservatrice rifiutando, quasi in maniera pregiudiziale, ogni forma di collaborazione e di confronto. Pur tenendo conto delle differenze fra il nostro partito ed il PSI nel modo di intendere il rapporto con le altre forze, questo atteggiamento della DC è risultato essere insufficiente rispetto al ruolo che anche a Pietrasanta avrebbe potuto assolvere.

Questa campagna elettorale può e deve costituire, per il momento in cui si svolge, un'occasione per confrontare pubblicamente, a contatto diretto con la cittadinanza, gli orientamenti e le soluzioni da offrire in relazione al governo della città.

Sul PRI ed il PSDI ci sono considerazioni articolate. Mentre i repubblicani hanno svolto, in città ed in consiglio comunale, un ruolo attivo per portare un contributo al dibattito politico — promuovendo incontri bilaterali con le altre forze democratiche in relazione alle elezioni amministrative, lavorando nelle commissioni consiliari, con gli atteggiamenti assunti su alcune grosse questioni come i consigli di quartiere — il PSDI ha marcato una presenza scollegata, dovuta anche all'assenza di una organizzazione del partito, mancando occasioni di contribuire alla vita del consiglio comunale. L'astenzione sul bilancio di previsione è un fatto a se stante, di cui il consigliere socialdemocratico si è assunto la responsabilità personale in assenza di direttive del suo partito.

Il rapporto fra il partito comunista ed i socialisti ha dimostrato, in questi anni di essere l'elemento fondamentale per una guida corretta, onesta e socialmente avanzata della cosa pubblica.

Pur nelle relative differenze peculiari risulta indispensabile il rafforzamento dell'unità fra i due grandi partiti, che più direttamente rappresentano il movimento dei lavoratori, per continuare a dare a Pietrasanta, un governo della città rispondente alle esigenze.

E' certamente necessario che di fronte all'attuale situazione si cerchino strade nuove per un rapporto ed un confronto fra le forze democratiche, non tanto per riportare in sede locale le intese a livello nazionale o meccanicamente, la strategia del PCI, ma perchè anche la Versilia non costituisce una «isola felice» ed i semi della crisi sono presenti — sostengono i dirigenti locali del PCI — anche a Pietrasanta. In particolare con la disoccupazione giovanile, la crisi della Rosetex (il 40 per cento dei lavoratori in cassa integrazione), la crisi strisciante del settore turistico, il problema dell'inquinamento ambientale, i problemi del settore del marmo.

E' necessario, così come i comunisti sostengono, ricercare la collaborazione fra le forze democratiche per aumentare la dialettica e dare soluzioni organiche ai vari problemi. Esempio positivo è l'impegno dell'amministrazione comunale in collaborazione con tutte le forze politiche democratiche per risolvere la questione dell'ex Ambrosiana. Nei prossimi mesi lo stabilimento, ristrutturato per la trasformazione di prodotti ittici, riaprirà garantendo il posto di lavoro ad oltre 100 ragazze, ed aprendo interessanti sbocchi per la produzione della pesca in Versilia.

Sergio Zappelli

A Capoliveri si ritrovano tutti i problemi dell'Elba

Il programma delle sinistre di «Unità di popolo» punta sulle miniere, sul turismo, sui servizi - Lista profondamente rinnovata - L'atteggiamento della DC tenta di inglobare tutte le forze a destra del PSDI

Le forze della sinistra a Capoliveri, come è ormai consuetudine, hanno già provveduto alla presentazione delle proprie liste all'apertura dei termini previsti e secondo un criterio che ha portato ad un rinnovamento pressoché totale che, di per sé, rappresenta una risposta alla travagliata vicenda della amministrazione uscente. Non si tratta certamente di rivendicare al cun primato di prestigio, quanto di sottolineare un costume della sinistra ed una capacità di giungere, attraverso un democratico confronto, alla formazione di una lista profondamente rinnovata. Una necessità questa, dovuta ad un discutibile provvedimento che, alcuni mesi or sono, portò alla sospensione della giunta comunale, danneggiando così la stessa popolazione che in una fase delicata della sua attuazione, vedeva praticamente bloccato un programma «costruito» proprio per rispondere alle esigenze dei cittadini.

In questi mesi comunisti e socialisti hanno infittito i loro rapporti dimostrando così una grande capacità di iniziative sul piano politico e morale. Il taglio politico che la lista delle sinistre «unità di popolo» ha voluto dare al programma è profondamente permeato di questa volontà di reagire per far fronte alle esigenze delle popolazioni, impegnando energie nuove, valorizzando le esperienze positive del passato.

Miniere e sviluppo dell'industria estrattiva, turismo e — nei limiti imposti dalla situazione degli enti locali — servizi: questi i punti attorno ai quali si attesta il programma che PCI, PSI e Indipendenti di sinistra hanno sottoscritto. I problemi a Capoliveri sono molti e sono anche la conseguenza dell'impetuoso sviluppo turistico verificatosi registrato nel volgere di pochi anni. Sono problemi della viabilità, dei servizi di Nettezza Urbana, di inquinamento, questioni che già furono al centro dell'attenzione della passata amministrazione e che oggi abbisognano di un nuovo sostanziale impegno che le sinistre, assieme a tutte le forze democratiche debbono garantire.

In questo senso la DC del luogo non sembra avere il «respiro» adatto per reggere la responsabilità di governo in una situazione sociale così complessa.

Lo dimostrano da un lato l'affanno con il quale cerca di comporre la propria lista, e, dall'altro, il tentativo di riunire sotto lo stesso segno componenti politiche le più eterogenee che vanno dalla destra fascista, ai liberali, alla stessa DC, per giungere fino ai repubblicani e ai socialdemocratici per i quali, una accettazione si porrebbe in aperta contraddizione con la tendenza politica affermata, dal PSDI, in particolare, in questi ultimi anni.

Si deve, a questo proposito, ricordare che proprio i socialdemocratici di Rio marina, l'altro comune interessato al turno elettorale (a cui dedicheremo un prossimo servizio) hanno concordato con la DC e con il PSI, la comune gestione di un programma amministrativo con l'appoggio esterno della lista di sinistra. Emblematica è anche la situazione di Porto Ferraio dove il PSDI da due mesi fa parte della giunta di sinistra, così come importante appare l'atteggiamento e la linea che dovrebbe interessare, in un prossimo futuro, anche altre amministrazioni dell'isola.

«Unità di popolo», in sintesi, si presenta oggi alla gente di Capoliveri con la chiarezza di un programma realistico e con il coraggio e il senso di responsabilità di chi, in una situazione obbiettivamente difficile, si propone di assumere la responsabilità di governare nell'interesse della collettività e ricercando l'apporto di tutte le forze democratiche.

Sergio Rossi

La lista di sinistra «Unità di popolo»

Questi i componenti della lista «Unità di popolo»:

SARDI Bruno, insegnante (PSI)
GALLI Corrado Adelmo, funzionario (PCI)
VAGO Gisberto, pensionato (PCI)
ANGELI Giuseppino, preside (PSI)
MAGNANINI Natale, operaio (PSI)
SALVI Francesco, commesso (PCI)
ARDUINI Aleardo, esercente (PSI)
SOLISCA QUARCI Silvia, studentessa (indipendente)
CAPOCCHI Fernando, operaio (PSI)
PINTORE Mario, artigiano (PCI)
VANNI Colombo, operaio (PCI)
PIOMBINI Eros, esercente (indipendente)

Bloccata la centrale si pensa al rilancio dell'agricoltura

A Fauglia cittadini e enti locali hanno vinto una battaglia decisiva per la salvaguardia della vocazione economica

FAUGLIA (Pisa) — Il paese è piccolo e tranquillo, un silenzioso borgo di campagna. Eppure Fauglia, poco più di duemila e seicento anime, nell'anno passato ha conosciuto gli onori delle cronache dei quotidiani. Per la verità a conquistarsi un titolo in pagina è stata una sua minuscola frazione chiamata Acciaiolo.

C'è arrivata dietro la spinta di una popolazione arrabbiata ed anche spaventata che si era vista piovere sulla testa, a sua insaputa, una centrale «Turbogas». Piano, piano, senza dir nulla a nessuno, l'ENEL aveva incominciato a costruirla nel bel mezzo di una piana agricola e nel completo disprezzo di ogni norma urbanistica. Anche quando l'amministrazione comunale vietò i lavori l'impresa fece orecchio da mercante e continuò a far colare il cemento: per bloccare i lavori fu necessaria un'ordinanza del sindaco che fece demolire lo abusivo. Da allora è rimasto tutto fermo.

«L'unica nostra industria — dice Piero Giari, sindaco uscente del comune — è l'agricoltura. Cosa ci sta a fare una centrale del tipo turbogas proprio al centro di una zona destinata allo sviluppo agricolo?».

La stessa domanda se l'è posta la popolazione ed il consiglio comunale che al termine di una sua seduta ha così risposto: «Il consiglio comunale esprime parere sfavorevole alla costruzione di una centrale a Turbogas Enel in località Acciaiolo». «L'impianto in questione — dice più oltre la delibera del consiglio — modificherebbe totalmente le scelte del piano di fabbricazione il quale è impostato essenzialmente sullo sviluppo agricolo e sulla salvaguardia del territorio». E su questa posizione si sono trovati d'accordo tutti i gruppi consiliari.

A dar man forte al comune di Fauglia è venuta anche una delibera del consiglio provinciale pisano che non solo «concorda con il parere sfavorevole espresso dal comune di Fauglia» ma fornisce anche un indicazione sulla localizzazione dell'impianto: «l'insediamento della centrale dovrebbe avvenire in una zona a cavallo delle provincie di Pisa e Livorno, chiaramente destinata a uso industriale, vicina alle fonti di rifornimento del carburante necessario al funzionamento della centrale e provvista di linee atte all'immissione in rete della energia prodotta e trasformata». Per quanto riguarda i progetti su Fauglia, quindi l'ENEL può metterci una pietra sopra.

Ma i problemi per l'agricoltura di Fauglia non sono rappresentati solo da una centrale elettrica. «Nonostante lo impegno degli enti locali e della Regione — dice il sindaco — i problemi rimangono. Negli ultimi tempi c'è stato un recupero di terre alla coltivazione ma senza programmazione degli investimenti». Si pensa ad una indagine approfondita sulle terre incolte e malcoltivate della zona mentre le esperienze delle cooperative pisane dovranno costituire materiale di riflessione per la nuova amministrazione comunale che uscirà dopo il 15 maggio dalle urne.

«Sarà necessario lavorare — dice ancora il sindaco, Piero Giari — per migliorare le condizioni di vita nella campagna. In questo senso il miglioramento dei collegamenti stradali e la modifica delle leggi regionali in materia di fabbricati contadini sono questioni di estrema importanza».

Il comune, a causa dello stato della finanza locale, non è riuscito a dotare tutte le strade di asfalto. Ma soprattutto per quanto riguarda le strade vicinali è stato possibile fare qualcosa. Attraverso assemblee con i cittadini si è giunti a creare dei consorzi che hanno il compito di badare alla manutenzione delle vie di collegamento: l'esperienza, tutt'ora in corso, è faticosa soprattutto per l'assenteismo dei grandi proprietari. La modifica delle leggi che regolano le ristrutturazioni dei fabbricati agricoli è ormai largamente riconosciuta da più parti: è una legge troppo rigida che non permette di modificare le case di campagna secondo le esigenze di vita civile.

Su questi ed altri temi sarà possibile discutere con la gente e tra i partiti durante la campagna elettorale che si è aperta in questi giorni.

Fino a oggi la rappresentanza democristiana in consiglio comunale che occupa i banchi della minoranza (la giunta è formata da comunisti e socialisti) ha mostrato di essere aperta al confronto sulle cose. Il voto di bilancio per il 1978 è stato formulato all'unanimità. I democristiani manterranno questo atteggiamento anche durante le elezioni? E' ancora presto per una risposta.

Andrea Lazzeri

Ricordi

La compagna Cesarina Gigliotti di Siena, ne ricordare la figlia Mary, persa l'8 aprile 1977 in un tragico incidente, sottoscrive lire 20 mila per l'Unità.

Ricorreva ieri il 1. anniversario della scomparsa del compagno Carlo Nannini della sezione «Breda» di Pistoia. La famiglia Mazzanti per ricordarlo con immutato affetto agli amici, ai compagni e a quanti lo stimarono per il suo attaccamento al partito e per i suoi grandi ideali per il socialismo, sottoscrive lire 10 mila per l'Unità.

Nel 33 anniversario della scomparsa del compagno Angiolo Conti, di Arezzo, caduto durante la guerra di liberazione, la famiglia nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrive lire 10 mila per la stampa comunista.

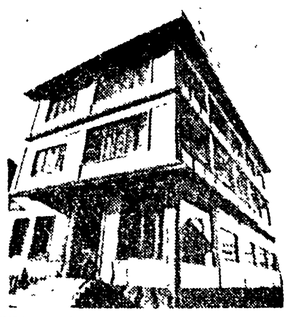
Nel secondo anniversario della morte del compagno Silvano Rovai, di Poggibonsi la moglie Margherita ricorda l'attiva militanza politica e sindacale e il suo nome, sottoscrive lire 20 mila per l'Unità.

In memoria del compagno Virgilio Lazzaretti, di Castelfiorentino, la famiglia sottoscrive lire 10 mila per la stampa comunista.

Il 21 aprile prossimo, ricorrono sei mesi dalla morte del compagno Federigo Luschi della sezione Shangai-Torretta di Livorno. La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivendo in sua memoria lire 20 mila per l'Unità.

Nel ricordare il compagno Enio Nencioni di Porta a Mare (Pisa), la moglie Rina sottoscrive lire 10 mila per l'Unità.

ELLEPI MOSTRA MOBILI
53036 POGGIBONSI (Siena)
Via del Perugino - loc. Palagetto - Tel. 936649



LA MOSTRA CHE VI OFFRE LA POSSIBILITA' DI AVERE ANCHE MOBILI SU MISURA

CIOMEI
LA ROSA - LIVORNO

Caffè Splendid gr. 200	L. 1.400
Caffè Bourbon gr. 200	» 1.500
Caffè Noblesco gr. 400	» 2.600
Sansa Taraddei	» 1.330
Olio Carapelli	» 1.950
Arachidi Gradina	L. 1.230
Olio Cuore	» 1.595
Lara Soia	» 750
Pummarò	» 240
Maionese vasetto Calvé	» 495
Pizza Star	» 520
Salute Wamar	» 290
15 Sottilette Kraft	» 1.030
Succhi Colombani «G»	» 80
Biscotti Nipiol	» 420
Fette Blu Buitoni	» 220
Fagioli cannellini	» 150
Pomodorissimo Santa Rosa	» 350
Vecchia Romagna E.N.	» 2.750

Mobili-casa SPOSI

garanzia/qualità e molto risparmio

SALOTTI

ROYAL pelle	1.495.000	1.150.000
MICHELANGELO pelle	1.300.000	995.000
PIUMINO pelle	1.270.000	975.000
VALENTINO pelle	1.030.000	790.000
PRESTIGE tessuto	715.000	550.000
SILVER tessuto	495.000	380.000
SONIA tessuti	359.000	275.000

Il più vasto assortimento nazionale

SOGG.-PRANZO

COLIBRI' (4 elem./moderno)	1.425.000	1.095.000
TORINO (4 elem./stile)	1.095.000	840.000
GIOVE (4 elem./moderno)	775.000	595.000

CAMERE SPOSI

LAURA moderna (paliss.)	1.485.000	1.140.000
LIVIA stile	1.395.000	1.070.000
KATI stile	1.210.000	930.000
PRIMAVERA moderna	955.000	735.000
S. TROPEZ moderna	735.000	565.000

Cucine-Camerette bimbi

CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI S.p.A. — atlas MOBILI ARTE TOSCANA
TORRITA DI SIENA uscita autostrada Val di Chiana, strada per Bettolle-Torrita.

Mobili bi 76
PERIGNANO (PI) - VIA DELLE COLLINE - TEL. (0587) 616135
PER AMPLIAMENTO ATTIVITA'
CONTINUA LA VENDITA
A PREZZI
ECCEZIONALMENTE RIBASSATI
INGRESSI, SALOTTI, POLTRONE, DIVANI, SOGGIORNI, CAMERE SINGOLE, CAMERE MATRIMONIALI
Casette prefabbricate «Maggiolino» a prezzi di lancio
APERTO ANCHE FESTIVI
CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO
vende tutto